

# Per il riposo nel giorno della festa

L'assessore comunale Graziano Pini si è molto impegnato per far rispettare il 'patto tra gentiluomini' che, grazie all'impegno di sindacati, associazioni di categoria, Comune e sigle della grande distribuzione, era stato raggiunto per il territorio del Comune di Modena. Anche la Regione Emilia-Romagna non è d'accordo con la liberalizzazione selvaggia. L'impegno, per ora, non sembra però aver portato a grandi risultati. Unes ed Esselunga hanno già aperto una domenica 'extra'; stessa cosa faranno Coop e Panorama. Solo Conad, tra le principali sigle della grande distribuzione, per ora 'tiene' sulle linee dell'accordo che, lo ricordiamo, prevedeva 8 domeniche aperte oltre a quelle del periodo natalizio. Le associazioni di categoria, sia pure con sfumature diverse, attaccano: "Agevolerà solamente la grande distribuzione - spiega Fulgenzio Brevini di Confesercenti - a discapito delle piccole attività commerciali. Bastasse allungare gli orari per rilanciare i consumi, saremmo anche favorevoli, ma non è così. In nessun paese europeo e nemmeno negli Stati Uniti, esiste in tema di orari una deregulation come si va prospettando in Italia". Licom rincara: "Il legislatore dovrebbe usare una prudenza simile a quella che sta usando nell'introdurre novità rispetto ad altri settori

(ordini professionali, multiutility, sistema bancario...). La rapidità e la determinazione con cui si procede nei cambiamenti del sistema commerciale non possono non indurre qualcuno a pensare di essere 'figlio di un dio minore'. Spesso, presentando innovazioni di questo tipo, si sottolinea che sono facoltative e che i commercianti possono mantenere gli orari precedenti in rispetto ai loro interessi familiari, affettivi o religiosi. L'annotazione è falsa: infatti in un mercato concorrenziale gli atteggiamenti non sono indifferenti per chi non voglia trovarsi indietro rispetto alle iniziative della concorrenza". Le due associazioni, ma anche Confcommercio molto dura in proposito, sono per salvare l'accordo di Modena come virtuoso.

Quello che risulta strano è il tirare in ballo l'arcivescovo, che non avrebbe parlato su questo tema, così ha detto Pini a un quotidiano locale. In realtà mons. Lanfranchi si è espresso chiaramente nel-

la Lettera Pastorale e Nostro Tempo già a dicembre 2011 sul numero 45 aveva proposto un ampio servizio sul tema in cui aveva richiamato le parole di mons. Lanfranchi. Qui una breve sintesi delle parole del vescovo nella Lettera 'Sei giorni lavorerai... ma il settimo giorno è per il Signore tuo Dio'. "La domenica oltre che essere celebrata come giorno del Signore, in Italia, come in tante nazioni, è giorno festivo per tutti.

Come giorno di riposo, libero dal lavoro, non è tanto destinata a moltiplicare la vita attraverso la produzione ma ad elevarla, a curarne la qualità, facendola diventare tempo per la famiglia, tempo per la coltivazione degli affetti, per rinnovati incontri con parenti e amici e per nuove opportunità di partecipazione alla vita sociale e civile.

La domenica, così intesa, è giorno dell'uomo, un fatto di civiltà da valorizzare sul piano delle tradizioni e da promuovere sul piano legislativo". Più

oltre il vescovo entra ancor più nel merito della questione: "Oltre a quella religiosa, anche questa dimensione della domenica, questo valore culturale e sociale è sottoposto a rischi da più parti, che si concretizza nella proposta di estendere il tempo lavorativo a tutti i giorni della settimana per reggere alla concorrenza sfrenata del mercato o per superare la grave crisi che stiamo attraversando.

Difendendo la domenica come giorno di riposo - argomenta mons. Lanfranchi -, non si mettono certo in discussione quei lavori che sono necessari allo svolgimento della vita sociale dei cittadini. Altri lavori, oltre a quelli consentiti oggi, potranno essere aggiunti in base alle necessità legate all'evolversi dell'organizzazione della vita sociale. Occorre tuttavia operare un continuo discernimento perché non si allarghi indiscriminatamente l'ambito lavorativo a discapito dei valori richiamati".

Parole chiarissime.

Associazioni di categoria ed enti locali contro la liberalizzazione selvaggia degli orari degli esercizi commerciali. E mons. Lanfranchi lo ha scritto chiaramente nella Lettera Pastorale

**Pagina 4**

